

PER LO MATRIMONIO

DI FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE

C O N

MARIA CAROLINA

DI AUSTRIA

ORAZIONE

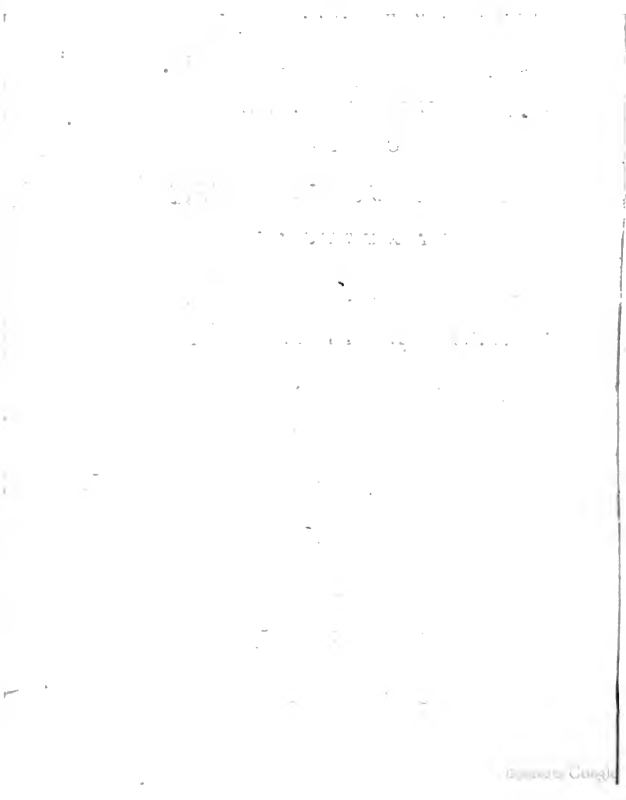
DI RAFAELLO TRAMAGLIA.



IN NAPOLI

PRESSO GIUSEPPE RAIMONDI

M. DCC. LXVIII.





O R A Z I O N E.



On essendo i Principi da verun' altra cagione mossi a tor moglie, se non da quella di procacciare a' Popoli , che a loro cura si reggono, intera felicità, e sicurissima pace ; quindi è, SACRA MAESTA', che niuna cosa noi di tanta consolazione riempier potea, quanto il presente Maritaggio : per lo quale della compagnia di valente , e savia Donna , e di altissimi pregi fornita , avendo Voi fatto acquisto ;

A noi

noi parimente sortimmo un' altissima, ed augusta Reina : la quale, ad imitazion di Voi, avendo noi a reggere con dolce , e piacevolissimo freno, renderacci della sua presenza lieti, e della sua Signoria nobilmente alteri. Ed in vero SACRA MAESTA', se il vostro Trono a noi sempremai riuscì di soave contento cagione, e fu a noi obbietto di puro, e d' inestimabil piacere, stando Voi solo ivi a sedere; con quanto maggior diletto ora a se rivolger dee gli occhi de' risguardanti, se in quello insiem con Voi, tutta lieta, e festante, ed in placidissima MAESTA' vi siede ancora Madama vostra dolcissima Consorte, in mezzo a' lieti applausi, onde la Città nostra è ripiena, e tutto questo felicissimo Stato? E chi mai esser vi potria, che animo, e costume umano avesse, il quale nel presente felice avvenimento a quella gioja chiuder potesse il varco, dalla quale non pur gli uomini, ma questi liti ancora sembra, che stati sieno sopraffatti? Imperocchè se le favorevoli cose con avidità bramate, ed attese, dopo lungo tempo, e dopo grave affanno si conseguono al fine; chi è che dubitar possa, che in mille doppi se ne accresca il piacere? Nessuno di noi adunque esser vi può, l' animo del quale da infinito piacere non abbia avuto ad esse-

esse-

effere soprapreso , nel comprendere , che di quel Maritaggio alla perfine venuto siasi a capo , che lungo tempo innanzi da noi tutti fervidamente erasi bramato , ed atteso ; come di altissima felicità sicuro , e stabile argomento , e che non senza alcun ritardo , ed angoscia si è stabilito una volta . E di fatti SACRA MAESTÀ', perciocchè comprender si possa con quanto desiderio un tal Maritaggio siesi atteso ; con quanti prieghi , e sospiri addimandato ; e di conseguente con qual letizia ora siasi ricevuto , vi piaccia per poco d' ora richiamarvi alla memoria l' aspro dolore , col quale noi vedemmo i vostri memorandi Genitori CARLO il Cattolico , e MARIA AMALIA WALBURGO muoversi da queste rive , cercando riposte contrade , e lontanissimo Paese . Imperocchè se alla gravezza di un così lungo dolore , qual si fu il vederci privi della piacevol Signoria di CARLO , diè valevol compenso l' aver di Voi fatto acquisto , a cui ben si conobbe , non senza altissimo provvedimento , e spezial favore d' Iddio esser le redini del Governo pervenute ; non altramente temprar si potè quello a noi cagionato dalla perdita della vostra amabil Genitrice , che immaginando il venturoso Maritaggio , e solenne di VOSTRA MAESTÀ' , per lo quale di una Donna al pari discreta ,

e valente avremmo noi fatto acquisto. E recandoci a mente le grandi, e liete feste, che per tal fatto avrebbero avuto a fare: le magnificenze, che dall'altezza dell'animo vostro attender doveansi: le cortesie, che da Voi farebbonfi usate: e quel ch'è più, la intera felicità, e la sicurissima pace, della quale, mercè di un tal Maritaggio, non solamente noi, ma que', che farebbon venuti dopo di noi nella lunghezza del tempo avvenire avrebbero avuto pienamente a godere; ci nacque nell'animo un ferventissimo desio di fare acquisto di un Bene così grande, che da noi aperto conobbesi, non potersi tosto conseguire. A tal che non corto essendo stato l'intervallo, che trascorso è, dacchè voi foste al Trono innalzato, fino al felice avvenimento del presente Maritaggio oltre a' stabiliti termini prolungato; lungamente un tal fatto stato è l'obbietto de' nostri più fervidi desiderj, delle nostre più accese voglie, de' nostri ardentissimi voti. Pur tuttavia SACRA MAESTA', comechè vero sia, che la lunghezza, o cortezza del tempo diminuisca, od accresca la noja dello aspettare; nulla di meno la lunghezza, ed il fervore di un qualche desiderio, perchè si possa comprender pienamente, fa di mestieri, che si abbia ragione ancora della grandez-

dezza del bene istesso, che avidamente si brama, e si attende : perciocchè tanto più fervente, ed acceso sarà il desiderio, che nasce ne' cuori, quanto più vivamente apprendesi la grandezza di quel bene, che gli animi alletta . Quindi, SACRA MAESTA', poichè a ciascun di noi sempremai fu aperto, e palese, che ogni speranza della salvezza della nostra comune Patria, era da riporsi in ciò, che Voi per mezzo de' vostri Posterì, aveste avuto noi perpetuamente a reggere, ed a governare; ed avvisando ciò non poterli ottenere, se non per mezzo di un felice, e stabile Maritaggio, tanto noi fummo del nostro stato, e della nostra salvezza in dubbio, quanto di un tal fatto non avemmo partitamente contezza . Sollecitando, che dovendo lo Stato de' Regni esser perpetuo, non per anco avessimo noi valevole argomento a sperar bene della fermezza del vostro Imperio in que', che a Voi direttamente hanno a succedere . Quindi riandando tali cose per la memoria, e di, e notte, come a noi conveniva, che si facesse, stando a Voi con la mente rivolti, ed alla candidezza del vostro ornato costume, così le più volte eravamo adufati di favellare ne' nostri familiari ragionamenti : Se ogni valente, e savia donna per:

debito di santa, e di amata legge, dee comporsi al volere del proprio sposo ; qual mai farà la nostra felicità, allorchè il nostro Principe recherà a tor moglie? Imperciocchè se il nostro Re ci ama, forza è, che anch'ella ci ami : Sicchè, tutto il bene che dal nostro Principe attender si può, quello possiamo comprometterci, mercè della nostra veggente Reina, di doverlo con più vantaggio conseguire. Da qual meraviglia farem presi adunque, se a noi lunghissimo è rassebrato quell'intervallo, nel quale di tale avvenimento stemmo in aspettazione, avendo sempremai riguardato un tal Maritaggio, come di altissima felicità sicuro, e stabile argomento? Perilchè SACRA MAESTA' se infinito è il piacere, da cui il cuor degli uomini è tocco, allorchè di quello a capo si viene, che lungo tempo innanzi fervidamente bramossi ; qual mai giudicar dovassi il piacere, dal quale stati siamo sopraffatti ; quanto il gaudio, di cui fummo ripieni ; quale la gioja dalla quale fummo rapiti, nel vedere dianzi a noi viva, e presente quell'augusta Reina, cui con devoto cuore a Dio più volte pietosamente la richiedemmo ; con impazienza da voi l'attendemmo, e con ansia, e con sollecitudine interatamente la invitammo

a venire? Della quale ora possiam dappresso il dilettevole aspetto mirare, gli atti gentili raccogliere, le soavi voci ascoltare, la nobile, ed elevata mente contemplare, ed i regali costumi, e le virtuose operazioni ammirare. Al certo SACRA MAESTA' a me rassembra, che le pareti istesse del vostro Real Palaggio di un tal fatto si dian vanto; e che questo Trono medesimo, nel quale ora voi, di più viva luce, e di novello splendore adorno sedete, se n' esalti: ringraziandovi, che una nuova, e più luminosa Serie di Re Napoletani, per un tal Maritaggio in esso abbia a rinnovarsi. Ed in vero, SACRA MAESTA', appena fu, che in alcun tempo a' nostri maggiori lasciassi di sperare, non che di credere, che del chiarissimo sangue de' Signori di Borbone, partecipi esser dovessimo; e che di legnaggio così nobile, e cotanto ragguardevole, questa Terra arricchita esser potesse. Avvegnacchè chi mai o per lo splendore del nascimento, o per l'antichità dello stipite, o per Signoria di gloriosi Reami, o per maturezza di profondo consiglio, o per saldezza d'invincibil valore, o per fermezza di Religion pura, e costante, fu in alcun tempo degli Avoli vostri maggiore? Conciossiachè richiamandomi alla memoria le malagevoli imprese,

dà' gloriosi Avoli vostri recate a laudevól finè , io ben comprendo , che le molte imprese di tutt' i più valenti Duci , di tutte le straniere genti , di tutt' i Re i più illustri , e chiari per nominanza sopravanzin d' affai , e per la grandezza delle contese , e per lo numero delle date battaglie , e per le corse Regioni , e per la prestezza di venirne a capo . Ed in vero chi mai potuto avrebbe con gloria maggiore scuoter la potenza , ed abbatte l' orgoglio de' Re Longobardi , e del Greco contrastante Imperio , di quel , che fece il Magno Imperador Carlo ? O chi farebbesi con tanta prontezza abbandonato al furore di crudele , e di bellicosa gente , con quanta per la salvezza della Patria si oppose a' Sassoni , ed a' Normanni Roberto il Forte ; e quindi Eude il suo glorioso Figliuolo , aspra , e memorabil vendetta prendendo di coloro , i quali alla immacolata libertà della Francia tendendo lacciuoli , tutto quel ricco , e glorioso Stato di sangue , di lutto , e di ruine avean ripieno : O chi mai alla perfine , più saldo arebbe potuto tenersi al grave scontro di poco men , che di tutt' i Re di Europa armati insieme , con quanta vi si tenne Luigi il Grande ? a cui le vevoli forze de' suoi nemici accozzate , e congiunte

vie-

vietar non potettero, ch'egli in breve tempo di ampio Paese fatto non avesse acquisto ; sforzando più Regni, ed intere Provincie recando in suo potere. Per il che, SACRA MAESTA', a me rassembra, che l' arte del reggere, e del governare, cotanto degl' illustri Avoli vostri fu propria , che ad essi , piuchè agli altri appartenne . Imperocchè se ad alcun di essi il Regno tramandossi in retaggio , nascendo figliuoli di Re ; non pochi vennero in grado di Real Dignità, solo col pregio delle armi, e per la chiarezza delle virtù: per le quali avanzandosi in potenza, accrebbero al nome loro leggiadria, luce, e gloria immortale. E di fatti, se il buon Ademaro nacque Signor di Borbone ; fondando egli il primo il Priorato di Sovvignì, non distese alquantò i limiti alla sua Signoria? Eude, non per altra cagione, che per l' altezza dell' animo suo, e per l' espertezza, che avea nelle cose della Guerra, meritò di esser proclamato Re dalla intera nazione Francese, ad esclusione di Guido Duca di Spoleti, che follemente vantavasi della progenie del Magno Imperador Carlo : Se Roberto soprannominato il Forte, divenne Conte di Autun, di Vexin, d' Angiò, Duca, e Marchese di Francia; e dell' Aquitania; ciò non gl' intervenne, che per la grandezza

del suo valore: Arnolfo il Santo, Maestro del Palazzo, Duca dell' Austrasia, Principe di Francia, e quindi Vescovo di Mets, non per altro, che per lo suo miracoloso senno, e per la candidezza del suo costume, fu in tanto pregio avuto, ed in sì grande estimazione dal Re Clotareo II, che questi lui soltanto invitò ad allevare, ed a costumare il suo figliuol Dagoberto: E finalmente non è da immaginare, che per diverse cagioni Ferreolo il Primo, da cui i Signori di Borbone traggon l' origine, ne' suoi riposti antichissimi tempi, allorchè il Romano Imperio era per anche in fiore, divenuto fosse Prefetto del Pretorio delle Gallie, e quindi sposo di Papinianilla figliuola del Console Afrano Socrario. Ma come io qui potrò, senz'acchè biasimo me ne segua, così di volo, e cotanto in iscorcio tener ragionamento di Ugo, di Arrigo, e di Luigi, a' quali il nome di Grande fu concesso, per essersi alteramente innalzati sopra ogni altezza d'ingegno, e di umana saviezza? Come senza isconcio della grandezza, e del valore di loro cotanto brevemente, ed alla sfuggita far menzione della potenza, in cui salì Clodolfo, Carlo Martello, Roberto Secondo, ed Ugo Capeto? e de' modi altresì, pe' quali

quali questa Augusta Famiglia ora con tanto plauso, e con tanta felicità signoreggia, non che nella Francia, e nella Italia, ma ben anco nelle Spagne, e nel Mondo nuovamente a nostra cognizion venuto? Pur tuttavia, SACRA MAESTA, se i vostri Maggiori ragguardevoli si son renduti appo della posterità, per lo valore di loro, per gli retti Imperj, e per la chiarezza delle virtù; non meno ragguardevoli, e memorandi son divenuti per la gelosia, colla quale an sempre custodita la Cristiana Religione. E nel vero, chi mai dimostroffi più sollecito de' Re Francesi, per conservarla nella sua purezza maggiore? Questi, perciocchè la inviolabil dottrina di Cristo, dagli uomini di corrotta mente stata non fosse contaminata, non an rifinato più volte di spargere il sangue degli empj, d'intraprendere accese brighe, di sostener danno, e di esporfi a gravissimi rischi. Ed in vero, qual de' Principi più doviziosamente il Patrimonio accrebbe di Santa Chiesa, ed ebbe il Roman Pontefice in maggior preggio, quanto il magno Imperador Carlo? Chi la reverenda autorità Vescovile ebbe in orrevolezza maggiore, del figliuol suo Pipino? lasciando stare la somma, e pura, e costante Religione di Roricio, e di Arnolfo Vescovi di Usez; della

Real Vergine Tarfita, e del testè mentovato Arnol-
do il Santo, a'quali, per lo luminoso esempio di lo-
ro , religioso culto si presta nelle Chiese di Fran-
cia : di Lodovico, per la sua pietà ragguardevole in-
nanzi ad ogni altro: e del Santo Re Luigi alla per
fine , col quale la umiltà più dimeffa de' servi di
Cristo, e l'altro stuolo delle cristiane virtù volentie-
ri sostennero di sedere in sul Trono . Pur tuttavia
chi non vede, che quelle lodi, che alla virtù si son
date de'Signori di Borbone, quelle istesse convengansi
con ugual ragione, a' Principi del prezioso, ed anti-
co legnaggio di Austria? I quali sempremai ebbero per
le opere, che ridondare an potuto in beneficio di no-
stra santa Religione, gli orecchi aperti per ascoltar-
le, valor disposto per intraprenderle, autorità, fa-
vore, tesoro per eseguirle . Ed al certo, quante vol-
te per essi la deserta, ed afflitta Cristianità, di ogni
suo danno à ricevuto sovrabbondevol compenso ?
Quante fiate col poter loro i memorandi Signo-
ri dell' Austriaca Famiglia , frenando l'incomporta-
bile orgoglio, e la indomita furezza del Tiranno O-
rientale, dalla Cristiana Repubblica an tenuto lon-
tano lo scempio micidiale, e la schiavitudine, e le
catene, e l'esiglio, e le violenze, e le rapine, e
quel

quel più di atroce, che'l nostro comune nimico aveaci minacciato, e che dall' asprezza del suo rigido costume aspettar si dovea. Ed oh tanto io m'innalzassi di facondia, e di stile, quanto eglino innalzaronsi di potenza, e d'imperio! Perciocchè allora sì, ch'io dir potrei, ch'eglino, solo delle armi proprie vestiti, non che al fiero Trace furon più volte bastevoli ad opporsegli, ed a rintuzzarlo; ma ben anco a dargli briga, e ad occupare non piccola parte del suo dominio: Direi, che della loro altissima progenie usciti sono tanti gloriosi Re, e tanti supremi Imperadori, che lungo, e nojevole riuscir potrebbe il noverargli: Che in essi cresciuta la potestà, crebbero al pari di grado, e di numero le virtù: Che dal valore degli Avoli loro più volte fur dome genti barbare per indole, e per ingegno, per moltitudine innumerabili, per i tanti luoghi infinite, di forze abbondanti, e nel mestier delle armi valevoli oltremisura. Ma a che tener più lungo ragionamento di quegli antichi Eroi, che ne' secoli andati, di tal Famiglia usciti sono; e rinnovar più la memoria di Gontrano, e di Vernerio, e di Ottone, e di Ridolfo, e di Alberto; quasicchè l'età nostra non si gloriaffe, e non si desse vanto di aver vivo,

vivo, e presente il Gran Duca Pietro-Leopoldo, scorno de' secoli trapassati, onor del nostro, ed invidia del tempo avvenire? Il quale, ove per l' antichità, e per la gloria degl' illustri Avoli suoi, e per gli retti Imperj; come altresì, per la sua ben disposta mente, e per l' altezza dell' animo suo, in sì ragguardevol parte apparisce locato, che quasi d' infinito spazio in sù degli altri uomini tutti s' innalza; così per l' oppposito, la sua lodevole avvenevolezza in mezzo a tanta gloria, la leggiadria, e la pieghevolezza del suo costume, creder farebbe a colui, che solo ne' Regj arnesi ravvisando i Re, ne' di non solenni il vedesse, ch' egli a niuno sovrasti; e che la sua condizione, da quella degli altri uomini tutti, punto non si discosti. Per il che, SACRA MAESTA', se Principe di così alto legnaggio, e di cotal valore, à giudicato convenevole, ch' Egli con la sua presenza, più grandi, e più liete avesse avuto a rendere le feste del vostro presente Maritaggio; godete pur di un ben così grande, e rallegratevi con la chiarezza della vostra Progenie, e con lo splendore delle vostre virtù: per le quali non che la Italia, la Francia, e le Spagne, ma Lamagna ben anco, della quale divenuto siete il pregio, e l'amore, per quel nobil presente,

te, e magnifico, del quale ci à fatto pregiatissimo dono, da voi attende opere tali, quali non pur si possano a buona equità difendere, ma si convenga a forza lodare. Quindi, SACRA MAESTA', comechè le mie lodi d' assai sien manchevoli, e scarse, rispetto all'altezza del vostro antico legnaggio, e di quello della vostra amabil Conforte; nulla di meno ci rimarremo dal dirne più avanti. Conciosiachè il proceder più innanzi, a Voi d'increscevolezza riuscir potrebbe, ed a me farebbe cagion di fatica, delle mie forze assai maggiore. Imperciocchè siccome far foglion coloro, che de' Ciel li le minute stelle si dan brigà di noverare, così noi fatto abbiamo: I quali poichè di quelle ci andato notizia, che subitamente rivolgendoci al Cielo, agli occhi ci corrono; e di talune altre, che spingendo innanzi lo sguardo a stento ravvisar poterono, quindi dal dir più avanti del numero di quelle rimangonfi: non perchè avvissino, che non ve ne abbian delle altre, ma perchè giudicano, che niuno senza finzione, e senza menzogna, di quelle cose tener possa ragionamento, che non mai furon da lui ascoltate, e che non mai gli venner vedute. Ma non solo, SACRA MAESTA', un tal Maritaggio a noi venne gratissimo, e recò gli animi nostri a conforto,

per-

perchè lungamente innanzi erasi atteso ; e perchè veggiamo così nobili piante, e peregrine nel nostro terreno traslate ; ma altresì , per aver posto fine a mille noiosissimi pensieri , da' quali eravamo oltremodo angosciati : e per avere in gaudio rivolta la tristezza , e 'l dolore a noi cagionato dall'aver dato alcun indugio ad opera così profittevole , la inimica fortuna. Ed in vero, se io onestamente in sì lieto giorno tener poteffi ragionamento dell' angoscia , nella quale noi tutti cademmo , allorchè ci pervenne la dolorosa novella , che per un dì quegl'improvvisi accidenti, a cui è la misera condizion degli uomini esposta , al vostro Maritaggio alcun indugio erasi frapposto ; direi, che alcun di noi non fuvvi, che di tal fortunoso avvenimento amaramente non si dolesse ; e che per tal fatto non istesse pensoso, e sollecito ; e che a Dio con pietoso cuore ardentissimi prieghi porti non avesse , perciocchè vinta ogni difficoltà, e tolto ogni ritardo, quella Sposa una volta a noi d'innanzi , e fra le mura di questa Città giugner dovesse con la presenza, la quale di già con la fama, e col grido del suo valore eravi pervenuta. Nè creda VOSTRA MAESTA' che un tale indugio abbia dovuto il vostro Maritaggio

taggio ricevere, perchè gli uomini, e'l favor de' Principi a quello non abbian fatto plauso: Imperocchè tutti in ogni tempo an pienamente compreso, che'l dimorare appo di voi a chicchesia ritornato sarebbe per la vostra virtù glorioso; per la bellezza, e per la dovizia del vostro Reame utile; e per la dolcezza del vostro ornato costume dilettevole oltremodo: ma perchè tal' è la condizion degli uomini, che'l pianto al riso, e'l riso al pianto scambievolmente si abbiano a succedere: e perchè la fortuna, in niun atto sa disporfi a favorir quelle imprese, che un profondo consiglio muove, e governa. Or se la memoria de' corsi rischi, e de' sofferti danni giovevole, e grata a noi riesce; allorchè di ogni pericolo fiam fuori, e di ogni timore; al certo, che inestimabile esser dovrà il nostro piacere nel comprendere, che quel Maritaggio alla perfine siesi felicemente stabilito, a cui la fortuna, siccome alle grandi opere di fare à in uso, non breve indugio à frapposto, e lungamente à fatto contrasto. A tal che a me rassembra, che Iddio Signore, per le nostre inique operazioni acceso in furore, abbia di noi alcuna punizione presa, avendoci per lo addietro ad aspri casi esposto, ed a

gra-

gravissimi danni serbato ; nulladimeno per quel benigno Governo, ch'Egli degli uomini tiene, ora di noi impietosito, d'intera felicità ci presti valevole argomento : avendo ogni speranza di salvezza , e di pace riposta nella saviezza , e nella mansuetudine di quegli Sposi, che in stabile Maritaggio felicemente di già si congiunsero. E nel vero, SACRA MAESTA', di qual buona speranza non ci riempie l'amorosa affezione, che Voi per la Patria nodrite: e di qual caritevole amore per Voi non ci accende la candidezza del vostro leggiadro costume , e quella benignità, che alla clemenza, ed alla mansuetudine inchinevol vi rende oltremisura ? Conciossiachè , se per lo Maritaggio di Luigi il Grande, il cui nome tanto farà lodato , ed applaudito , quanto la virtù, e'l valore faranno appo degli uomini in pregio, ed in riverenza, la Francia divenuta monca , e sanguinosa per le civili Guerre, nelle quali era divisa, di tal pace acquisto fece, che indi rafforzata, e rinvigorita potè ne' tempi seguenti rivolger le armi ad uso migliore; e se per lo innesto delle Famiglie di BORBONE, e di AUSTRIA a' dì nostri seguito, nel Maritaggio del Gran Duca Pietro-Leopoldo, della Toscana l'antico squallore partissi; e videsi in quella il primiero splendore,

re ,

re, e l'antica libertà stabilita, la fedeltà richiamata, l'umana progenie moltiplicata, il commercio, dell'agiato viver degli uomini sola cagione, favorito, e disteso, e la dolorosa ricordanza de' sofferti danni, rivolta in piacere; da qual buona speranza non siam noi ora ajutati di sopravveniente felicità, essendosi tali Famiglie in quel Reame nuovamente in parentella congiunte, a cui nè di pace abbisogna, per non aver mai questa sospetto, o timor di Guerra turbato; nè per l'opposito, da tal disaggio è premuto, quale nuovi provvedimenti abbia a richiedere! Quindi è, SACRA MAESTA', che se la nostra comune Patria di ogni suo affetto minutamente esaminar vogliate, certo è, ch'ella sì fattamente a Voi risponda: Principe, e Padre, e Signor mio clementissimo, ed amorevolissimo, vero è, che dolente lungamente io fui, nel veder dato alcun indugio al vostro Maritaggio, per lo quale io ben compresi, che non era più da temere, che danno, o disavventura a me sovrastasse: Ma ora, che, la buona mercè di Dio, il veggo recato a fine, gli sbigottiti spiriti miei talmente si sono rafforzati, e rinvigoriti; e tal' è la gioja, dalla quale mi veggo sopraffatta, che di ogni mio mal

di-

dimentica, ad altro con la mente non son rivolta; che a far plauso a Voi, che di un tal mio bene fosse la prima cagione. Tale, SACRA MAESTA', è il segreto senso, e la interna mente della vostra Napoli, la quale di un tal Maritaggio senza modo si gloria, e se ne allegra, e vivene lieta, e superba. E certamente, se beato è colui, che potendo le leggi rompere, le à in pregio avute; e se la innocenza de' costumi ne' privati è lodevole, ne' Principi di ammirazione degnissima addiviene: Conciossiachè quelli, dal timor delle pene raffrenati esser possono, e se tal volta si astengono dal mal fare, non è, perchè di mal talento non sien ripieni, ma perchè le forze loro non son rispondenti alla empietà del desio; dove questi, non per tema de' supplizj, ma per amor dell' onesto, non perchè non possono, ma perchè non vogliono, hanno in odio, ed a schifo il mal fare. Oltreacchè, SACRA MAESTA', se la innocenza del vostro costume renderavvi di chiarissimo esempio, e se l'amor della Patria, che nel cuor vostro alligna, a noi rendereavvi amabilissimo innanzi ad ogni altro; in dubbio entrar non si può, che noi per legge di amore, e di gratitudine, di ogni vostra consolazione partecipi

cipi esser dovremo : giudicando nostra felicità quella , della quale VOSTRA MAESTA' farà per godere . Avvegnachè verso chi con paterno affetto ne ama , qual riverenza , quale obbedienza , quale amore , qual gratitudine è mai bastante ? Or se adunque niuno faravvi , che valevole giudicar si potrà a tener conveniente ragionamento di quel puro , ed inestimabil piacere , a cui VOSTRA MAESTA' per divina disposizione vien serbata ; su di un tal divisamento , in quanti doppj cresce , ed apparisce maggiore quella felicità , che ciascun di noi si promette , e si augura ? Ed in vero per la buona compagnia , che la vostra Sposa tener vi dovrà , oh quanto saran lieti i giorni vostri , e la vostra vita di dolcezze , e di soavità condita , e ripiena ! Dappoichè Voi a Donna vi siete abbattuto , a cui se la fortuna diè l'esser nata d'Imperadori nobilissima figliuola , e fuora ; la sua virtù l'ha fatta divenire di Voi degnissima Consorte .

Quindi , SACRA MAESTA' , come non gongolar per la gioja , imaginando , che indi a poco la vostra dolcissima Consorte de' suoi molti parti Voi abbia ad arricchire : rendendovi il più lieto degli uomini , che nel mondo ci viva ? E se i figliuoli , per disposizione della stessa Natura , a noi vengon dolcissimi , quanto mag-

maggiormente a Voi, ed a ciascuno riusciran graditi que' Figliuoli (cui è da sperare, che Iddio Signore in gran numero a Voi sia per concedere) i quali, ove intervenga, che alla Madre sieno somiglianti, faranno sopra ogni creata cosa vaghissimi, dileticati, ed amabili. Questi, SACRA MAESTA', allorchè Voi alle gravi cure del Regno dando triegua, tra le vostre dimestiche pareti sarete inteso a dimesticamente sollazzarvi, di qual piacere a Voi non saranno cagione? Conciossiachè, ove umili, e dolci pender gli vedrete dal collo della loro Genitrice, così timidetti verso di Voi non oseranno distendere le tenere braccia, ed innocenti, alquanto dallo splendore della vostra Maestà commossi, ed impauriti. Ma ove i Regj Fanciulli saran bastevoli a sciogliere i non fermi passi, con quanto diletto del Padrè loro vedranfi essere le vaghezze, ed i loro trastulli, il finger macchine, ordinanze, e battaglie; e l'ergere (a simiglianza del Gran Luigi) piccole torri, e quelle ora espugnare, or difendere, attentandosi, con furor semplice, ed acceso, di montarvi su, con impeto, e con baldanza! Ma perciocchè, SACRA MAESTA', le prime idée, che il puerile animo de' vostri Figliuoli, per le orecchie ricever dovrà, faranno la giustizia,

la

la magnanimità, la clemenza, e l'amor della Patria; da qual dolcezza Voi non farete vinto, e so-
 praffatto, allorchè in giovanile età li vedrete di ba-
 stevol senno guerniti, a regger Popoli, ed a mini-
 strar leggi, e ragioni! avvisando ben Voi, che la
 gloria de' vostri Figliuoli, senza vostra vergogna, e
 con infinito vostro piacere, la vostra gloria medesi-
 ma abbia un giorno a formontare. A tal che, nel
 puro diletto di così nobili idée, stando le nostre men-
 ti invaghite, tutte le lingue, e tutte le voci di que-
 sto Fedelissimo Popolo a' novelli Sposi promettono,
 ed augurano sopra tutte le altre lunghissima vita,
 egregj fatti, immortal gloria, e finalmente in tutte le
 cose novella felicità. Ed io, SACRA MAESTA', in nome
 di tutti, e di ciascuno partitamente a Voi promet-
 to, che non mai ci mancherà verso di Voi amore,
 per lo quale faremo della vostra salvezza senza mo-
 do solleciti: gratitudine, per la quale sempremai
 faremo intesi a rendervi quelle grazie, e quelle lo-
 di, che si giudicheranno convenienti alla grandezza
 di que' benefizj, che da Voi largamente si attendo-
 no: obbedienza, per la quale ci farem pregio di
 adempier tutto ciò, che per lo nostro migliore torne-
 ravvi in piacere di comandarci: ed ultimamente lea-
 le ,

le , ed immutabile fedeltà , per la quale vivremo
lieti , ed alteri della vostra Signoria , e di esser da
Voi governati , e difesi .

I L F I N E .

VA1
1531566